

initially asked. Some of the trenches reached Neolithic layers almost directly below the Archaic layers. In the earlier excavations, a Bronze Age hearth was found. The protohistoric evidence for the use of the area is very sparse and it seems that the earlier hypothesis of common Greek and indigenous use of the site has to be abandoned. The temple has had at least three major building phases and its building has been now dated to ca. the middle of the 6th century BC. A sacred grove has also been proposed to have existed in the eastern part of the temenos. The temple building was probably already destroyed in 406 BC in an attack by Carthage. The area was used for chthonic cult purposes in the Hellenistic period, but without a temple. Instead, there was an L-shaped stoa and other cult buildings flanking a paved square with an altar. Outside the sacred precinct, there was an urban habitation area with north-south streets and Greek-style houses with small sacred areas and squares. Some of the buildings excavated seem to be public, especially those close to the southern perimeter of the research area and the temple of Zeus in the southeast. But further north, there was also a clear habitation area.

This volume offers a concise look at what happened in one part of Agrakas over a very long period of time. As it is an excavation report, it also offers material for further study in aspects other than those which were the main questions asked of the material now.

Eeva-Maria Viitanen

Materiali veneti preromani e romani del santuario di Làgole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore. A cura di GIULIA FOGOLARE – GIOVANNA GAMBACURTA. Collezioni e musei archeologici del Veneto 44. Collana diretta da GUSTAVO TRAVERSARI. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2001. ISBN 88-7689-207-9. 403 pp. EUR 361,52.

Il presente volume prende in esame il ricco materiale archeologico proveniente dal santuario paleoveneto di Làgole, conservato nel Museo di Pieve di Cadore, in provincia di Belluno. Il lavoro, molto complesso ed estremamente vario nei suoi molteplici aspetti e interessi, ha richiesto tempi di ricerca lunghi e faticosi. Purtroppo la promotrice e curatrice del volume Giulia de' Fogolari è venuta a mancare nelle more della stampa. Eccone il contenuto: G. Fogolari, Làgole: storia delle scoperte; G. Gatto e E. Semenza, Cenni geologico-geomorfologici della zona attorno a Làgole; S. Pesavento Mattioli, Il santuario di Làgole nel contesto topografico del Cadore; G. Gorini, Le monete; A. Marinetti, Il venetico di Làgole; A. Tagliacozzo e P. F. Cassoli, Analisi dei resti ossei animali. Segue il catalogo dettagliato dei reperti (pp. 89–370). Già da questo prospetto si vede quanto sia ricca la problematica offerta dai reperti e quanto sia multidisciplinare l'approccio al loro studio. Ai lettori di questa rivista interesserà particolarmente il contributo della Marinetti sul venetico della regione e la sua presentazione, nel catalogo, delle iscrizioni venetiche e latine (delle quali alcune possono essere caratterizzate come venetico-latine, ma ci si chiede se per es. n. 132 non possa essere definita come puramente latina). È vero che la maggioranza di queste iscrizioni è già stata pubblicata, ma non tutte sono ben note, come si vede dal fatto che quelle latine mancano ancora nell'ultimo supplemento del *CIL* I², benché la loro editio princeps risalga ad anni anteriori

alla pubblicazione del supplemento (molte sono state addirittura pubblicate prima della morte di Attilio Degrassi, il principale editore del nuovo supplemento) (e non sono state inserite in *AE* 2001). – Un'unica osservazione di dettaglio: la lettura del n. 436 non può essere corretta. E poi ci si chiede che cosa voglia dire l'iscrizione B (l'etichetta è opistografa o dove stava B?). Interessante è il n. 422 b *Covos Sabinaios*. Il secondo elemento potrebbe essere un gentilizio (cf. *Sabineius*), ma che cos'è *Covos*?

Heikki Solin